SARDEGNA - La conferenza-dibattito con il compagno Birardi

Ci sono gli strumenti per uscire dalla crisi

Dopo l'intesa autonomistica fra i partiti democratici sono state compiute scelte importanti che adesso occorre tradurre in provvedimenti concreti ed immediati - La giunta regionale deve farsi carico della gravità della situazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Crisi nazionale, programmazione in Sardegna, e le proposte dei comunisti»: questo il tema dell'affollata conferenza promossa oggi nel salone dell'Enalc Hotel dal Comitato regionale e dalla Federazione comunista di Cagliari. Aprendo il dibattito — davanti ad un pubblico di operai, giovani, donne, rappresentanti dei sindacati e dei partiti democratici, amministratori comunali e provinciali, giornalisti ed esponenti della cultura — il segretario regionale del nostro partito, compagno Mario Birardi, ha denunciato la gravità della crisi economica in Sardegna, che investe in modo particolare le piccole e medie imprese manifatturiere, le zone interne e i bacini minerari, ma comporta conseguenze pesanti anche nelle aree di sviluppo industriale. Il compagno Birardi — motivando le ragioni della mozione comunista con la richiesta di una convocazione straordinaria dell'assemblea sarda, fissata poi dal presidente Contu per il 25 gennaio — ha sostenuto l'esigenza di una iniziativa concreta della Regione Sarda, in unità con altre regioni meridionali, per concorrere a una soluzione positiva della crisi nazionale.

Gli strumenti per uscire dalla crisi, qui in Sardegna, ci sono; delle scelte importanti — come prova l'intesa autonomistica raggiunta tra i partiti democratici — sono state compiute. Ma dalle parole bisogna passare ai fatti, superando ritardi e difficoltà che vengono, in particolare, dalla posizione contraddittoria della giunta.

Nè si può pensare — ha detto il compagno Birardi — che i programmi già definiti possano essere avviati e realizzati all'interno di una concezione chiusa dell'economia isolana, con i soli strumenti del bilancio regionale e dei piani straordinari, ma vanno invece portati avanti nel quadro di un vasto mutamento di indirizzi dell'economia italiana. Solo così è possibile superare la crisi economica, aggravata in questo momento dalla crisi di governo.

Ci troviamo in un periodo nel quale si impongono decisioni dei poteri pubblici per evitare che le ristrutturazioni aziendali si svolgano con la mera logica dei grandi gruppi di potere privati. Questi problemi si ripercuotono naturalmente anche in Sardegna. La giunta regionale deve farsi interprete della gravità della situazione, impegnandosi perché si vada ad una soluzione rapida della crisi che abbia al centro i problemi reali del paese e non le formule di governo. Questo metodo si è dimostrato particolarmente produttivo in Sardegna, dove tutte le conquiste più significative sono state realizzate in un clima di confronto e di intesa tra le forze politiche e sociali autonomistiche.

Ogni qualvolta questo rapporto è stato disatteso — ha aggiunto il segretario regionale del PCI — si è tornati alla politica dei rinvii, delle lottizzazioni tra le correnti e gruppi di potere, e si è annullato un periodo di proficuo lavoro.

I comunisti sardi lavorano perché si saldi l'unità attorno ai temi della rinascita isolana e della politica per il Mezzogiorno. In questo quadro — confermando l'orientamento più volte espresso dal Consiglio regionale e ribadito nell'intesa autonomistica — il PCI è del parere che devono essere approntati gli strumenti per la trasformazione della Cassa del Mezzogiorno in agenzia tecnica, e allo stesso tempo chiede che la riconversione industriale avvenga garantendo il mantenimento nell'immediato dei livelli occupativi. Va però considerata in prospettiva un'espansione dell'occupazione attraverso il consolidamento e l'ampliamento dell'apparato produttivo, in particolare nel Mezzogiorno e nei settori trainanti.

Il riferimento ai problemi nazionali non deve fare ignorare i ritardi con cui la giunta regionale opera in Sardegna. I comunisti hanno criticato la lentezza nell'utilizzazione dei fondi del quinto programma esecutivo, che pure era stato presentato come strumento anticongiunturale, e hanno indicato l'esigenza di predisporre al più presto i primi atti esecutivi della legge 268.

Su questo programma — che è poi quello delle grandi confederazioni sindacali, degli enti locali, delle associazioni contadine e delle forze sociali produttive — i comunisti sono impegnati a tutti i livelli, con la loro organizzazione e con i loro militanti, per determinare una svolta positiva in Sardegna e in Italia.

E' del tutto naturale, quindi, il sostegno pieno del nostro partito — ha continuato il compagno Birardi — allo sciopero generale del 20 gennaio proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Questa grande giornata di lotta dimostra ancora una volta come i lavoratori sardi, malgrado i duri colpi subiti con la disoccupazione e la cassa integrazione, sanno farsi portatori di un disegno complessivo di sviluppo ampio e non corporativo. Compito dei poteri pubblici, in primo luogo della giunta regionale, è di raccogliere quest'ansia di rinnovamento che viene dalle masse popolari e di tradurla in provvedimenti concreti capaci di passare dalle parole e dalle promesse ai fatti ed alle realizzazioni vere. Questo lavoro impone l'unità tra tutte le forze politiche democratiche sarde, un costruttivo rapporto con i poteri locali, e più in generale con le regioni meridionali e di tutto il paese.

Per dare un segno tangibile di questa grande tensione, che è indispensabile per affrontare la crisi attuale, i comunisti propongono — ha concluso il compagno Birardi — che la Regione promuova una conferenza regionale sull'occupazione e lo sviluppo. Solo con l'attuazione rapida e democratica delle iniziative indicate, spendendo nel modo giusto i 400 miliardi dei piani straordinari dello Stato e della Regione finora a disposizione della Sardegna, sarà possibile rispondere in forme non assistenziali e umilianti alla richiesta che è presente nel mondo giovanile, tra le donne, gli intellettuali, i tecnici e tutti i lavoratori, di un'occupazione produttiva e tale da contribuire alla rinascita dell'isola.

Il dito nell'occhio

Repulisti nel carrozzone

Per la prima volta abbiamo visto manifestare ieri per le vie di Cagliari — assieme agli altri lavoratori in lotta per conservare il posto — i dipendenti del Craai, il famigerato centro regionale antinsetti. Si sa bene che, questo centro, ha fatto sempre di tutto, fuorchè la lotta alle zanzare e agli insetti nocivi. Funziona tanto male il carrozzone-pompa - voti - democristiani che non riesce da anni neppure a portare avanti l'ordinaria amministrazione. Tanto è vero che il comune di Cagliari, per la lotta alle zanzare, si è rivolto l'estate scorsa ad una società romana. Direte: perché mai si spendono decine di milioni per l'appalto di un servizio che dovrebbe essere espletato da un ente appositamente costituito con fondi regionali? Misteri del sottobosco governativo.

Si è giunti ormai allo stato di cancrena: o il centro antinsetti viene riformato, oppure bisogna tagliare senza pietà.

I comunisti, si intende, sono per la democratizzazione piena, in modo che i seicento lavoratori dipendenti del Craai siano posti nelle condizioni di fare il loro dovere e di non vergognarsi di prendere la busta paga ogni fine mese.

Quindi, chiarezza e lucidità nell'azione e nelle decisioni vuol dire mettersi al di fuori della logica corporativa inserendosi con intelligenza e la buona fede necessaria, nel movimento che oggi si batte per far cambiare davvero le cose.

In altre parole, non ci devono essere più dei carrozzoni zeppi di galoppini ai quali viene assicurato lo stipendio (talvolta abbondante) per una attività che non è utile alla società isolana, ma è utilissima al notabile democristiano.

Finora i carrozzoni hanno retto, ma col 15 giugno la musica è cambiata. Oggi la musica è quella suonata dai lavoratori e dalla gente onesta che — diciamolo francamente — ne ha le scatole piene dei fannulloni e degli intriganti, dei notabili e dei loro servi, e si batte perché il repulisti si faccia davvero, e non rimanga una promessa vaga scritta su pezzi di carta senza valore.

Assemblea a Lamezia con partiti, sindacati e amministratori della zona

Sollecitata una decisa azione regionale per costringere la SIR alle trattative

Da otto giorni i cantieri dell'azienda occupati dai lavoratori in lotta - Continua lo stillicidio di licenziamenti (in un anno gli addetti sono passati da 840 a 595) - Per il Lametino si va aprendo un capitolo drammatico: 6.000 disoccupati e un riflusso migratorio sempre più consistente

Nostro servizio

LAMEZIA TERME, 16

Gli operai che da otto giorni occupano i cantieri della SIR a Lamezia Terme, battendosi contro i licenziamenti in atto, lottano in primo luogo per mutare nella sostanza il comportamento dei responsabili del grande complesso chimico. Un comportamento consolidatosi all'ombra di grandi responsabilità del governo che ha lasciato carta bianca a Rovelli, il quale oggi deve essere costretto a sedersi al tavolo delle trattative per dire al sindacato unitario e ai lavoratori, con quali tempi e con quali programmi occupazionali intende recuperare i ritardi accumulati nell'esecuzione degli impegni presi e finanziati con i denari dello stato.

E' questa la richiesta di fondo che è alla base della dura battaglia in corso nella area industriale SIR, dove dopo uno stillicidio continuo di manodopera (in un anno gli addetti sono passati da 840 a 595, ed oggi secondo i programmi avrebbero dovuto essere 2500) va aprendosi ora il capitolo più drammatico, tragicamente vissuto, in una zona come il Lametino (6000 disoccupati, un riflusso migratorio sempre più consistente), dei licenziamenti in massa e della smobilitazione.

I 55 operai licenziati dalla ditta appaltatrice edile Rambelli, che ha dichiarato di non ricevere ormai da tempo lavori da eseguire per conto della SIR è, come hanno detto i sindacati CGIL-CISL-UIL, forse l'ultimo atto messo in scena della società chimica per portare alle estreme conseguenze una storia di inadempienze e di ritardi nella quale Rovelli è protagonista di spicco da più di cinque anni. La sbandierata industrializzazione della piana, infatti, è divenuta con il passare degli anni un progetto rimasto quasi, se non per intero, sulla carta, nonostante la SIR abbia succhiato e continui a succhiare i finanziamenti dello stato.

Di questo i lavoratori discutono nei cantieri in tutta una miriade di incontri con le forze politiche del comprensorio e con le forze sociali della zona, in assemblee aperte e democratiche. L'obiettivo è essenzialmente, dunque, quello di far aprire una trattativa a livello governativo, dalla quale, senza ombra di dubbio, vengano fuori impegni e decisioni concrete che facciano rientrare i piani di licenziamenti annunciati dalle altre imprese appaltatrici, le quali, non ricevendo altre commesse, fanno in pratica intravvedere la prospettiva della completa smobilitazione dei cantieri al massimo entro il giugno prossimo.

A perdere il posto sarebbero, ormai è noto oltre 500 operai, mentre si allungherebbero a dismisura i tempi di realizzazione degli impianti e conseguentemente l'attuazione degli impegni occupazionali.

Dell'atteggiamento padronale poi, si stanno rendendo compartecipi, i giornali locali i quali danno ampia ospitalità ai tentativi di far passare la giusta lotta degli operai per la difesa del posto di lavoro e per il mantenimento degli impegni da parte della SIR alla stregua di un atto irresponsabile. Fra le righe, addirittura, si giunge perfino a richiedere atti intimidatori e interventi «normalizzatori».

Si tratta, d'altro canto, di denunce che si fanno sempre più puntuali nei fatti. Il fatto che pur essendoci nei cantieri lavoro per 15 mila ditte quindi sub-appalti per eseguire anche altra manodopera (edile) che però non vanno in appalto dimostra chiaramente quali siano gli impedimenti che la SIR vuole portare a compimento, mentre proprio per tale via, si è avviata ad una tensione destinata a crescere se non si danno risposte precise. Ad esempio i lavoratori specializzati dal CIAPI per la SIR sono da mesi senza lavoro ma anche senza prospettive precise.

Intanto, attorno alla richiesta di impegni governativi precisi, la mobilitazione aumenta e coinvolge sempre più vasti settori di opinione pubblica. I sindacati, il nostro partito e i sindaci e gli amministratori della zona giovedì, a conclusione della assemblea tenutasi nell'aula del Consiglio comunale di Lamezia, hanno stilato un documento.

In esso i sindacati sollecitano un intervento del la Regione e del governo, ed esprimono solidarietà ai lavoratori della SIR.

Nuccio Marullo

A Taranto la Beni stabili minaccia sfratti

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16

(L. M.) Ancora una grave provocazione della Immobiliare Beni Stabili nei confronti degli abitanti della città vecchia. La settimana scorsa infatti la Bestat ha inviato a tutte le famiglie — che subito dopo il crollo di Vico Reale furono sistemate, perché la loro casa era stata dichiarata pericolante, attraverso un provvedimento di requisizione — negli appartamenti sfitti e vuoti da mesi, una lettera di sfratto con scadenza entro cinque giorni, nella quale si minaccia anche l'intervento della magistratura. Il pretesto è che dal crollo di Vico Reale e lo sgombero forzato delle abitazioni pericolanti sono trascorsi sei mesi. Si tratta — è a tutti evidente, dal momento che le stesse condizioni persistono ancora oggi per gli abitanti della Città vecchia — di una vera e propria intimidazione alla quale va data una risposta chiara e allo stesso tempo ferma innanzitutto da parte dell'Amministrazione comunale che, al contrario, tace.

Migliaia e migliaia di persone infatti non possono essere da un momento all'altro gettate per la strada. Ad esse — questo deve essere il compito dell'amministrazione — va assicurato il sacrosanto diritto di avere una casa.

Assemblea permanente dei degenti del «Galateo» di Lecce

Dal nostro corrispondente

LECCE, 16

(N.d.P.) Sono da oggi in assemblea permanente i degenti dell'ospedale sanatoriale «Galateo» di Lecce. La decisione è stata presa ieri sera dall'assemblea degli ammalati.

Nel dicembre scorso era stata presentata al Consiglio di amministrazione una piattaforma rivendicativa, in cui si chiedevano un miglioramento degli impianti igienici (bagni, cucine, corsie), un servizio di assistenza psico-sociale e del patronato, il controllo della lista e della qualità degli elementi da parte del comitato degenti, la possibilità di una seconda colazione, la riapertura della biblioteca, l'abbonamento a più quotidiani e riviste nazionali e a fogli locali, il prolungamento di altre quattro ore della erogazione del riscaldamento, la riattivazione delle attività ricreative esistenti prima che il sanatorio passasse sotto il controllo della Regione, una migliore pulizia dei servizi igienici. Inoltre, in base alla legge n. 419 del 6 agosto 1975, si chiedeva che nel consiglio di amministrazione entrasse a far parte, con funzioni consultive, un rappresentante dei degenti.

Queste giuste rivendicazioni venivano disattese dal Consiglio di amministrazione del «Galateo».

Attivo delle elette del PCI in Puglia domani a Bari

BARI, 16

«Il ruolo delle donne comuniste negli enti locali per l'unità democratica e l'unità di tutte le forze democratiche». Questo il tema della conferenza regionale delle donne comuniste che si terrà a Bari domenica 18 gennaio con inizio alle ore 10 nella sala della Provincia (Lungomare N. Sauro).

La relazione sarà svolta dalla compagna Maria Colonnello, consigliere regionale. Concluderà i lavori della conferenza una delle partecipanti alla delegazione della provincia di Bari, il compagno Ruggero Ditaranto, responsabile nazionale della sezione enti locali e membro del CC.

BASILICATA - Nuove iniziative unitarie di lotta per la rinascita e il lavoro

In pericolo la produzione della PAMAFI

A Pomarico 200 disoccupati aderiscono alla Lega

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto alla giunta regionale di farsi carico dell'approvvigionamento del carburante necessario per continuare la attività dell'azienda di Maratea - Solidarietà con 15 lavoratori rinviati a giudizio per una manifestazione - Iniziative di PCI e FGCI nel Malerano

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 16.

Il problema immediato ed urgente posto dalle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, alla giunta regionale e segnatamente al presidente Verrastro, per la Pamafi di Maratea, è quello di farsi carico nel modo più opportuno dell'approvvigionamento di carburante necessario per l'attività dell'azienda che i centocinquanta operai continuano ad occupare e a lavorarvi con soli pochi acconti salariali. Le maestranze hanno potuto resistere, negli ultimi due mesi, con un approvvigionamento di carburante ottenuto da un privato (Perretti) a pagamento dilazionato in un anno. La scorta si è esaurita, e se nello spazio di una settimana la Regione non dovesse intervenire vi è il pericolo di danni irreparabili agli impianti. Come si sa la azienda produce fiori e piante ornamentali che abbisognano di temperature costanti adeguate.

Riguardo al problema di una nuova gestione della stessa Pamafi, il presidente Verrastro ha comunicato ai sindacati che per il 22 gennaio è fissato un incontro con il direttore della Cassa per la piccola proprietà contadina al quale saranno presenti rappresentanti sindacali e del consiglio di azienda, il presidente dell'ESA, Cappiello, e gli assessori regionali Coviello, Viti e Savino.

Intanto prosegue in tutti i Comuni della regione la mobilitazione dei lavoratori forestali contro i licenziamenti in corso o minacciati. La lotta si inquadra anche in quella più ampia del rinnovo contrattuale per l'occupazione e l'adeguamento salariale.

In un comunicato stampa la comunità cristiana di base di Montereale (Potenza) solidarizza con i 15 lavoratori di Terranova del Pollino, tra cui il parroco Don Peppe Carbone, rinviati a giudizio presso il Tribunale di Lagonegro in seguito alla lotta del luglio 1973 per la riapertura del cantiere forestale di Lago Fornace alla quale parteciparono 500 persone.

Francesco Turro

• • •

Dal nostro corrispondente

MATERA, 16

L'esigenza sempre più urgente di misure organiche per promuovere il preavviamento al lavoro dei numerosi disoccupati e in modo particolare dei giovani, viene quotidianamente sollecitata da numerose iniziative.

Particolarmente significativa è la costituzione a Pomarico di una lega dei disoccupati organicamente collegata alle organizzazioni sindacali. La lega organizza oltre 200 lavoratori in gran parte giovani in cerca di prima occupazione ed ha già organizzato una serie di importanti assemblee pubbliche tramite le quali i disoccupati, oltre alla dura denuncia della loro condizione hanno avanzato alcune proposte per avviare una politica a favore della piena occupazione e dello sviluppo.

L'iniziativa autonoma e tenace della lega dei disoccupati, oltre a riscuotere il pieno appoggio delle organizzazioni sindacali ha incontrato anche il favore ed il sostegno delle forze politiche e democratiche di Pomarico. Questo largo schieramento di forze disponibili ad impegnarsi nella lotta dura e difficile, ma necessaria, per l'avvio di una nuova politica per l'occupazione e la costante pressione dei disoccupati, hanno già portato alla promozione di una importante iniziativa: venerdì prossimo, il Consiglio comunale si riunisce in seduta straordinaria con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori, delle forze politiche democratiche, della Provincia e probabilmente della Regione per individuare e proporre soluzioni idonee in favore dell'occupazione. Questa tra l'altro — come affermano i disoccupati di Pomarico — è la strada migliore per dare forza e contenuti validi alla conferenza regionale per l'occupazione, la cui realizzazione costituisce un impegno sottoscritto dalla giunta regionale di Basilicata.

Tutta la popolazione di questo centro si va sempre più stringendo intorno alla lotta dei disoccupati proprio perché avanza la coscienza che il terreno fondamentale per uscire da uno stato di secolare arretratezza è quello dell'occupazione, quello degli investimenti e del rilancio dell'agricoltura.

Anche gli studenti hanno voluto impegnarsi in questa battaglia promuovendo incontri con i disoccupati e con gli altri giovani del comune.

In numerosi altri Comuni della provincia, il nostro partito e la FGCI sono impegnati per portare avanti iniziative tendenti ad aggregare e ad organizzare i disoccupati sulla base di una precisa proposta politica unitaria: la istituzione di un fondo nazionale di preavviamento al lavoro per i giovani disoccupati e la mobilitazione di tutte le energie e di tutte le risorse per dare lavoro ai braccianti, agli edili ed ai lavoratori disoccupati delle altre categorie.

Saverio Petruzzellis

Da oggi alla galleria «La sonda»

Personale a L'Aquila di Sandro Arduini

Nostro servizio

L'AQUILA 16

Con una personale di grafica e pittura, Sandro Arduini sarà presente, da 17 al 29 gennaio 1976, nella galleria «La Sonda» dell'Aquila. E' un fatto artistico e culturale importante. Innanzitutto perché da tempo Arduini non espone nella città dove si svolge il suo impegno; secondo, perché le opere che presenta costituiscono la testimonianza di una elaborazione profonda maturata in un lavoro e in una ricerca quanto mai attenti alle cose del nostro tempo.

Certo chi conosce Sandro Arduini, e conosce le sue opere, coglie subito il rapporto tra il mondo dei suoi sentimenti e la fiattezza pittorica con cui gli stessi sentimenti si esprimono coinvolgendo, con una malizia provocatoria tanto evidente quanto delicata, l'uomo nella sua vita di relazione come a sottintendere che tutto ciò può essere estraneo di quello che avviene nella realtà.

Se l'intento fondamentale di Arduini [illegible] e quello di [illegible] con [illegible] compostezza, senza chiassose proclamazioni la partecipazione dell'arte alle battaglie civili del nostro tempo, ne deriva che ogni dato della realtà è motivo da fare entrare nel suo impegno grafico e pittorico: e tutto ciò che vi entra sembra poi costretto in una costruzione [illegible] compressa [illegible] da cui pare trasparire una disperata [illegible] di spazi più ampi di vita, di [illegible].

E' questo forse il modo con cui l'artista confessa una sua particolare sensibilità alle repressioni, [illegible] il modo di conseguenza, con cui cerca — attraverso l'audacia delle immagini, il groviglio compositivo dei segni, una certa pulizia dei colori, la dosata ricerca di un linguaggio unitario, l'autonomia della espressione come sforzo per sfuggire ai condizionamenti accademici — di qualificarsi quale testimone di un'epoca investita da una furiosa tempesta di mali alla quale si contrappone il gusto dell'uomo (in termini di resistenza e di lotta a cui non manca il respiro di una chiara com-

L'opera «Donna dal volto nascosto» di Sandro Arduini

[illegible] di essere e [illegible].

Da ciò deriva la predilezione di Sandro Arduini di far intervenire nelle pieghe di riferimento dei comportamenti sociali, la figura umana — [illegible] una delle [illegible] per dispiegare [illegible] che abbia una dignità estetica e una autentica carica culturale — a cui affidare il difficile e nobile compito di sottrarre il mondo di oggi alle insidie del pauroso processo di disumanizzazione che ogni giorno osserviamo, e di stimolo perché l'uomo recuperi, nel [illegible] di ogni ossessione, la completa dimensione di se stesso.

Romolo Liberale

● **Una consulta della scuola affiancherà l'attività della Giunta comunale di Sassari, per contribuire a modificare i metodi e i criteri seguiti fino ad oggi in questo importantissimo settore della vita sociale. E' stato deciso al termine di un proficuo incontro svoltosi ieri al Teatro Civico e al quale hanno partecipato il sindaco Fadda, l'assessore alla Pubblica istruzione Marisa Arghittu, il presidente della Provincia compagno Cherchi, rappresentanti del Provveditorato agli studi, docenti e amministratori.**

Nel corso della relazione introduttiva la compagna Marisa Arghittu ha auspicato il collegamento tra la nuova realtà degli organismi collegiali, e una più adeguata conduzione dell'attività amministrativa in direzione della scuola.

ESCORT Ford

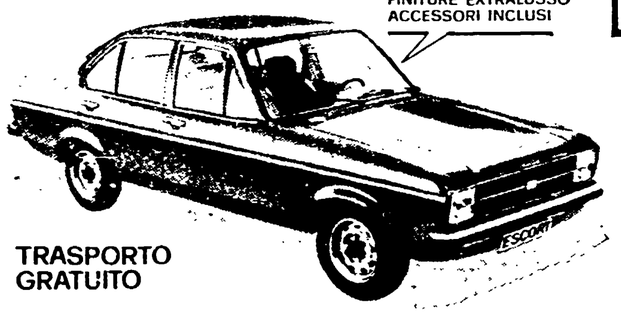
ACQUISTANDO UNA FORD ESCORT 1976 la IN OMAGGIO

1 AUTORADIO

12 MESI DI BOLLO DI CIRCOLAZIONE

QUALE SCONTO INCONDIZIONATO

2-4 PORTE
FRENI A DISCO
SERVOFRENO
FINITURE EXTRALUSSO
ACCESSORI INCLUSI



TRASPORTO GRATUITO

PAGAMENTO IN 36 MESI SENZA CAMBIALI

... una buona compagnia

CONCESSIONARIA Ford

CAGLIARI VIA DEGIOANNIS 21 TEL. 305.747 305.748
CAGLIARI VIALE MONASTIR KM. 4,750 TEL. 283943
QUARTU S.E. VIALE MARCONI 226 TEL. 885337
E PRESSO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE